

MARIA TERESA BIAGETTI, *Valutare la ricerca nelle scienze umane e sociali. Potenzialità e limiti della library catalog analysis*, con scritti di Antonella Iacono e Antonella Trombone, Milano, Editrice Bibliografica, 2017, 256 p., € 27,00.

Su pochi aspetti della vita sociale ci sono meno dubbi ed incertezze di quanto ve ne siano sui vantaggi ed i benefici che si accompagnano al progresso scientifico ed alle derivate acquisizioni tecniche; al punto che una fetta degli investimenti programmati dalle economie nazionali viene destinata alla ricerca scientifica, sia che venga applicata ad indagini di base sia che si impieghi in perfezionamenti tecnologici o, direttamente, in vantaggi sociali ed economici.

Nel quadro generale in cui si inseriscono, si indagano, si scrutano, si misurano, e si valutano i principi, i metodi, ed i risultati della ricerca scientifica, sia pura che applicata, vanno incluse non solo le strutture didattiche e di ricerca, quali università, laboratori, e centri di indagine, ma anche l'insieme dei sistemi e degli accorgimenti organizzati onde accrescere e migliorare i risultati ed il rendimento della ricerca, anche, e soprattutto, in competizione con le altre analoghe istituzioni degli altri paesi.

Ormai i sistemi di controllo e di stimolo della ricerca e della produzione scientifica hanno raggiunto un'importanza strategica talmente determinante per le posizioni di forza o di vantaggio relative ad ogni economia nazionale, che gli aiuti ed i controlli sulla macchina scientifica statale sono divenuti una delle leve degli indirizzi politici ed eco-

nomici di ciascun Stato industriale; e nessuno può più permettersi di adagiarsi sulle speranze anticipate dall'aforisma tradizionale secondo cui vanno comunque mantenuti dei pollai statali in attesa – non si sa quando o come – che ad un certo momento nasca la gallina che produrrà le autentiche uova d'oro.

In un mondo ormai rigidamente burocratizzato, a volte fino alla paralisi ed all'autoasfissia, i dispositivi di controllo e di verifica – in genere gestiti dalla burocrazia statale ma spesso anche semplicemente giuridici o economici – accompagnati dagli inevitabili premi o sanzioni, si sono diffusi ormai universalmente, anche con l'intento di amministrare e di gestire persino i centri responsabili della industria della scienza, che non è solamente quella relativa alle invenzioni ed alla tecnologia, ma quella che si riferisce all'intero quadro delle attività che competono alla ricerca intellettuale, comprendenti quindi anche tutte quelle forme e manifestazioni che competono alle espressioni della creatività e della cultura.

Le tecniche burocratiche di indagine, di controllo e di verifica hanno tentato di individuare e di tracciare le tecniche ed i piani di una strategia di ricerca, ingegnandosi a scovare quei dispositivi, statistici o indicali, che fossero in grado di individuare e di segnalare quei caratteri o quei sintomi capaci di mettere in evidenza la consistenza e le qualità, ma soprattutto la fertilità e la produttività, ad esempio, di un progetto di ricerca, o di una strategia ermeneutica, o di un piano di sviluppo.

Basandosi sui risultati pubblicati di ricerche precedenti, è stato fatto quindi essenzialmente ricorso, o a indagini di tipo statistico ed epidemiologico, o a riscontri bibliografici effettuati su materiale già pubblicato e presente nei maggiori centri bibliotecari e documentari. Se tali ricerche riuscivano generalmente bene ad evitare che si ripercorressero sentieri già battuti, non altrettanto accadeva che, dalle strategie e dagli incroci bibliometrici o documentari si generassero spunti di sicura innovatività.

Il presente, ottimo studio di Maria Teresa Biagetti, introduce, in particolare, a quelle tecniche che dovrebbero servire alla valutazione della ricerca, da applicare, in ispecie, alle scienze umane, utilizzando in maniera specifica le tecniche di individuazione, di interpellazione e di confronto relative alla corrispondente produzione editoriale esistente e riscontrabile nelle maggiori raccolte librarie.

Se il suo giudizio è assai limitativo nei riguardi delle applicazioni bibliometriche, lo stesso si fa ancor più negativo quando gli strumenti di indagine e di confronto si applicano per utilizzare paralleli e confronti tra le pubblicazioni recenti contenute nei depositi librari. E ciò per due ordini di motivi: il primo risiede nella inadeguatezza delle segnalazioni catalografiche, di ardua collimazione e di fuorviante confronto; il secondo nella insufficienza e nella dispersività delle testimonianze documentarie, dimostrata attraverso la verifica della presenza delle monografie di un campione di autori in due cataloghi collettivi e in 22 cataloghi di biblioteche italiane e straniere.

Se la valutazione della ricerca era di per sé un *wishful thinking*, ed una sterile quanto ingannevole occasione per coltivare l'illusione di sentirsi impegnati in un lavoro di carattere scientifico, ancora più sconcertante è il dover ricorrere – per la insufficienza di un'adeguata organizzazione bibliografica – al soccorso dei precedenti documenti al riguardo.

Oltre a constatare l'inefficacia delle tecniche valutative proposte, rimangono comunque sia l'amarezza per dover subire le velleità di una burocrazia cieca, che pretende di indirizzare ricerche che non è in grado di comprendere, che il rimpianto per la assenza di una adeguata struttura intellettuale di rango efficacemente superiore.

*Alfredo Serrai*